

gere la Siria e partecipare alla rivoluzione, armi alla mano. Uno di loro era Davide Grasso, militante del centro sociale torinese Askatasuna e del movimento No Tav. A fargli prendere la decisione è stata la strage al Bataclan di Parigi, il 13 novembre del 2015.

Hevalen, che in curdo significa “gli amici”, “i compagni”, è la storia – ibrida, ruvida, entusiasmante – del suo viaggio, della sua guerra, delle contraddizioni che ogni rivoluzione si porta dentro e deve affrontare.

DAVIDE GRASSO ha pubblicato reportage indipendenti dagli Stati Uniti e dal Medio oriente e diversi articoli di filosofia dell'arte e teoria della realtà sociale. Nel 2013 ha pubblicato *New York Regina Underground. Racconti dalla Grande Mela* per Stilo Editrice. Dal 2015 è attivo tra Europa e Siria in sostegno alla Federazione democratica della Siria del nord. Nel 2016 si è unito alle Forze siriane democratiche per combattere l'Isis.

COLLANA DIRETTA DA WU MING 1
COLLANA DIRETTA DA WU MING 1



Necirvan si avvicinò, sotto il sole.
«Heval Tirej, la guerra è dura...».
Non capivo neanche quel che mi diceva: *gran*,
“duro”, lo compresi come volesse dire “giusto”,
per qualche oscuro motivo.

«Na», risposi, «*sher ne gran e...*», la guerra
non è giusta, volevo dire, ma dissi non è dura.
Restò sorpreso. Non capiva. Pensò che delirassi.

Non aveva torto.
«Heval Tirej... è meglio se torni nelle retrovie.

La guerra è dura...».
«*Tamam*», dissi, voltandomi a guardarlo negli occhi.
«Possiamo parlare di quel che è successo?», chiesi.
«Tirej, ne parleremo in assemblea...».
«*Tamam*».

ISBN 9788898841783



9 788898 841783

16,00 euro

DAVIDE GRASSO

HEVALEN

Alegre

DAVIDE GRASSO

HEVALEN
PERCHÉ SONO
ANDATO A COMBATTERE
L'ISIS IN SIRIA



Alegre

Rojava. In curdo vuol dire “ovest”, ma per arrivarci dobbiamo andare verso est, giungere nelle terre che un tempo chiamavamo Asia minore. “Rojava” è il Kurdistan siriano, dove dal 2011 è in corso una rivoluzione, il grande esperimento delle comuni e del “confederalismo democratico”. Un movimento di liberazione egualitario, libertario e femminista, ispirato al pensiero di Abdullah Öcalan e cresciuto come un bosco in pieno deserto, nel più devastato – e strategico – teatro di guerra del pianeta. Un processo sociale accerchiato da forze reazionarie e sanguinarie: l'Isis, il regime di Assad a Damasco e il regime del *caudillo* turco, Erdogan, appena oltre il confine.

Nel 2014 abbiamo trepidato per Kobane, città assediata dall'Isis e difesa da forze popolari chiamate Ypg e Ypj. Abbiamo visto le immagini di donne guerrigliere sorridenti scalzare dai media quelle dei tetri tagliagole di Daesh, e poi la riscossa: da Kobane, divenuta la “Stalingrado del Medio oriente”, è partita una controffensiva che ha meravigliato il mondo. Meno di tre anni dopo è stata liberata Raqqa, sedicente “capitale” dello Stato islamico.

Come non accadeva dai tempi della guerra civile spagnola, uomini e donne da tanti paesi hanno deciso di raggiun-